E’ GIUSTO NON VOTARE PER I REFERENDUM LEGHISTI.

Penso che sia giusto il non voto nello specifico dei 5 referendum sulla giustizia ammessi.

Il voto per i referendum è diverso dal voto politico. La maggior parte dei partiti che hanno fatto la Costituzione erano fortemente diffidenti nei confronti dell'istituto del referendum considerandolo una forma di indebolimento del Parlamento. Per questo motivo la legge referendaria fu fatta solo all'inizio degli anni '70 con forti limiti. In particolare il referendum poteva essere solo abrogativo di una legge votata dal Parlamento e soprattutto perchè il referendum fosse valido fu stabilito che doveva andare a votare più della metà degli elettori.

In sostanza dovendo abrogare una legge votata dal Parlamento questo poteva avvenire solo se si dimostrava una rappresentatività del voto referendario che superasse la rappresentatività del Parlamento in un'epoca in cui quasi tutti andavano a votare per le elezioni politiche. In sostanza il non raggiungimento del quorum assumeva il significato che i cittadini preferivano che a legiferare sulla materia indicata dal referendum fosse il Parlamento.

Nello specifico dei referendum ammessi non c'è dubbio per esempio che non si capisce perchè dovremmo votare perchè chi vuole candidarsi per gli organi della Magistratura debba raccogliere o no le firme, è una cosa buona o cattiva? Che senso assume questo nel complesso del sistema giudiziario? Più in generale perchè attuare una riforma della Giustizia a spizzichi in questa forma? Francamente io preferisco che venga fatta ragionandoci sopra e con criteri generali discussi all’interno di un’idea generale sul sistema giudiziario. Mi ha molto insospettito anche il referendum bocciato sulla responsabilità civile dei giudici che ci avrebbe consegnato una Magistratura sotto ricatto dei potenti. Così come mi insospettisce l'altro referendum che renderebbe aleatoria la sanzione per reati gravi sulla incandidabilità, perchè una cosa sono i reati di corruzione e di mafia e un'altra cosa sono reati generici o politici. Anche la separazione delle carriere rischia, non lo dico io ma anche costituzionalisti, di consegnare una parte della Magistratura al controllo del potere esecutivo.

E' evidente anche che è invalsa la prassi di votare o no a seconda di una valutazione politica sui proponenti. Questo criterio non è teoricamente nello spirito del referendum, ma in certe situazioni ha un senso perchè io non posso essere indifferente al fatto che dei referendum siano promossi dai leghisti, se sono sostenuti da loro vuol dire che sono compatibili con un progetto politico che io non condivido per nulla. In sostanza una cosa è un referendum per dire se si vuole o no la legalizzazione delle droghe leggere o l’eutanasia o il divorzio, per parlare del passato dove era chiaro o, nel caso dei referendum bocciati, sarebbe stato chiaro per chiunque cosa si votava, e un’altra cosa è votare per pezzi dell’ordinamento giuridico un cambiamento che inevitabilmente assumerà solo il significato di una campagna contro la Magistratura in quanto tale favorendo la sottomissione della stessa al potere esecutivo.

Per questo è giusto battersi contro questi referendum nel merito e nella motivazione politica anche con il non raggiungimento del quorum.